

PARTE PRIMA

Sezione II

ATTI DELLA REGIONE

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 18 dicembre 2019, n. 1276.

Atto di programmazione e di riparto delle risorse del Fondo Nazionale Politiche Sociali, ex art. 20 della legge n. 328/2000 - anno 2019 e disposizioni.

LA GIUNTA REGIONALE

Visto il documento istruttorio concernente l'argomento in oggetto: **“Atto di programmazione e di riparto delle risorse del Fondo Nazionale Politiche Sociali, ex art. 20 della legge n. 328/2000 - anno 2019 e disposizioni.”** e la conseguente proposta dell'assessore Luca Coletto;

Vista la l'art. 20 della legge n. 238/2000 *“Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali”*;

Vista la legge regionale 9 aprile 2015, n. 11. *“Testo unico in materia di sanità e servizi sociali”* ;

Visto il Nuovo Piano sociale regionale, approvato con deliberazione dell'Assemblea legislativa regionale del 7 marzo 2017;

Visto il decreto del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministero dell'Economia e delle finanze del 4 settembre 2019, registrato dalla Corte dei Conti in data 1 ottobre 2019 al n. 1-3048, di riparto delle risorse del Fondo Nazionale per le Politiche sociali anno 2019;

Preso atto:

- a) del parere favorevole di regolarità tecnica e amministrativa reso dal responsabile del procedimento;
- b) del parere favorevole sotto il profilo della legittimità espresso dal dirigente competente;
- c) del parere favorevole del direttore in merito alla coerenza dell'atto proposto con gli indirizzi e gli obiettivi assegnati alla Direzione stessa;

Vista la legge regionale 1 febbraio 2005, n. 2 e la normativa attuativa della stessa;

Visto il regolamento interno di questa Giunta;

A voti unanimi espressi nei modi di legge,

DELIBERA

per le motivazioni contenute nel documento istruttorio che è parte integrante e sostanziale della presente deliberazione

1) di approvare, così come indicato negli allegati A) e B), al presente atto per farne parte integrante e sostanziale, la programmazione delle risorse del Fondo Nazionale Politiche Sociali (FNPS) per l'anno 2019, ex art. 20 della legge 328/2000, assegnate alla Regione con decreto del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministero dell'Economia e delle finanze del 4 settembre 2019, registrato dalla Corte dei Conti in data 1 ottobre 2019; programmazione predisposta ai sensi dell'art. 2 del citato decreto, ovvero nel rispetto dei modelli organizzativi regionali di cui alla L.R. n. 11/2015 nonché nel rispetto dei vincoli di struttura programmatica e dei vincoli del Piano sociale nazionale 2018-2020;

2) di stabilire che le risorse del Fondo Nazionale Politiche Sociali (FNPS) - anno 2019 di cui al precedente punto sono assegnate ai Comuni capofila delle Zone sociali/Unione dei Comuni del Trasimeno nel rispetto di quanto previsto dalla L.R. n. 11/2015, precisando che dette risorse sono destinate alla gestione associata dei servizi e degli interventi sociali e nel rispetto delle destinazioni riportate nel documento istruttorio e nell'allegato B1) denominato *‘Relazione concernente gli interventi destinati al rafforzamento degli interventi e dei servizi nell'area dell'infanzia e dell'adolescenza’*, parte integrante e sostanziale del presente atto;

3) di approvare le modalità e i criteri di riparto delle risorse del Fondo di cui ai punti precedenti ai Comuni capofila di Zona sociale/Unione dei Comuni del Trasimeno ad essi destinate, così come definiti nel documento istruttorio, tenuto conto che i suddetti criteri, in attuazione della normativa in vigore, fanno riferimento a parametri demografico-sociali;

4) di approvare, in adempimento di quanto previsto all'art. 3, comma 1 del decreto 4 ottobre 2019 l'allegato C del decreto stesso e allegato al presente atto per farne parte integrante e sostanziale, denominato *Implementazione Linee di indirizzo sull'intervento con bambini e famiglie in situazione di vulnerabilità (P.I.P.P.I)*, destinando a tale implementazione risorse del Fondo in oggetto pari a complessive € 62.500,00;

5) di stabilire che gli Ambiti territoriali/Zone sociali selezionati, a seguito della manifestazione di interesse, per l'attivazione del P.I.P.P.I sono:

- la Zona sociale 2 - Perugia con Comune capofila il Comune di Perugia;
- la Zona sociale 12 - Orvieto, con Comune capofila il Comune di Orvieto;

6) di rinviare a successivo atto del dirigente del Servizio Programmazione e sviluppo delle reti dei servizi sociali e integrazione socio-sanitaria ogni adempimento utile all'attuazione del suddetto Programma;

7) di precisare che tra gli allegati di cui ai punti precedenti sono ricompresi quelli previsti dall'art. 2 co. 2 e dall'art. 3 del decreto 4 settembre 2019 e, precisamente:

- l'allegato B) del presente atto relativo alla ripartizione delle risorse tra macroattività;
- l'allegato B1) del presente atto relativo alla relazione concernente gli interventi programmati a valere sulla quota di risorse destinata al rafforzamento degli interventi e dei servizi dell'infanzia e dell'adolescenza;
- l'allegato C) del presente atto relativo alle risorse e gli ambiti coinvolti nell'implementazione delle Linee di indirizzo sull'intervento con i bambini e famiglie in situazione di vulnerabilità (P.I.P.P.I.);

8) di dare atto che le risorse del Fondo sociale regionale di cui ai punti precedenti sono iscritte al bilancio regionale, ai seguenti capitoli:

- L2836 - Missione 12 Diritti sociali, politiche sociali e famiglia - Programma 1201 Interventi per l'infanzia e i minori e per asili nido, per l'importo di € 2.616.731,03;
- Y2836 - Missione 12 Diritti sociali, politiche sociali e famiglia - Programma 1204 Interventi per i soggetti a rischio di esclusione sociale per l'importo di € 1.400.000,00;
- 12836 - Missione 12 Diritti sociali, politiche sociali e famiglia - Programma 1203: Interventi per gli anziani, per l'importo di € 1.030.000,00;
- F2836 - Missione 12 Diritti sociali, politiche sociali e famiglia - Programma 1202 Interventi per la disabilità per l'importo di € 900.000,00, di € 182.596,54 e di € 100.000,00;
- Capitolo di nuova istituzione Missione 12 Diritti sociali, politiche sociali e famiglia - Programma 1201 Interventi per l'infanzia e i minori e per asili nido, per l'importo di € 62.500,00;
- 02718 - Missione 12 Diritti sociali, politiche sociali e famiglia - Programma 1204 Interventi per i soggetti a rischio di esclusione sociale per l'importo di € 244.000,00;
- A2718 - Missione 12 Diritti sociali, politiche sociali e famiglia - Programma 1204 Interventi per i soggetti a rischio di esclusione sociale per l'importo di € 6.000,00;

9) di stabilire che il monitoraggio e la rendicontazione delle risorse interessate dal presente atto, dovranno avvenire nel rispetto dell'art. 2, comma 3 del decreto 4 settembre 2019, a cura del Comune capofila di Zona Sociale/Unione dei Comuni del Trasimeno e dovrà essere effettuato nella specifica sezione del Sistema informativo dell'offerta dei servizi sociali, dell'effettivo utilizzo dell'ammontare complessivo assegnato alla Regione, secondo la ripartizione riportata all'allegato A del citato decreto che si allega al presente atto (allegato D) per farne parte integrante e sostanziale del medesimo ed tale rendicontazione sarà requisito ai fini dell'ottenimento delle risorse del FNPS anno 2021;

10) di precisare che la modalità rendicontativa di cui al punto precedente, in via sperimentale, sarà, avviata già a partire nel 2020, con riferimento alla rendicontazione delle risorse del FNPS anno 2018 programmate e ripartite con D.G.R. n. 1498 del 20 dicembre 2018;

11) di trasmettere il presente atto al Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, ai sensi dell'art. 2, comma 2, del citato decreto di riparto delle risorse FNPS anno 2019 ai fini della erogazione delle medesime risorse assegnate alla Regione, dando atto che la programmazione è nel rispetto dei vincoli previsto con detto decreto;

12) di rinviare a successivi atti dirigenziali, dei Servizi competenti della *Direzione regionale Salute, welfare. Sviluppo economico, istruzione, università, diritto allo studio*, l'impegno e la liquidazione delle somme ripartite, da adottare entro i termini previsto dall'art. 1 co. 2 del decreto 4 settembre 2019, ovvero entro i 60 giorni dall'effettivo versamento del fondo di cui all'oggetto alla Regione;

13) di pubblicare il presente atto comprensivo degli allegati nel *Bollettino Ufficiale* della Regione;

14) di dare atto che il presente provvedimento è soggetto alla pubblicazione nel sito istituzionale ai sensi del comma 1, dell'art. 26 del D.Lgs. n. 33/2013.

Il vice Presidente
MORRONI

(su proposta dell'assessore Coletto)

DOCUMENTO ISTRUTTORIO

Oggetto: Atto di programmazione e di riparto delle risorse del Fondo Nazionale Politiche Sociali, ex art. 20 della legge n. 328/2000 - anno 2019 e disposizioni.

Con decreto del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministero dell'economia e delle

finanze del 4 settembre 2019, registrato dalla Corte dei Conti in data 1 ottobre 2019 al n. 1-3048, ai sensi del comma 7, art. 20 della legge n. 328/2000, è stato approvato il riparto delle risorse per l'anno 2019 afferenti al Fondo Nazionale per le Politiche Sociali (FNPS), il quale costituisce una delle tre fonti che finanziano il sistema regionale integrato di interventi e servizi sociali (art. 357 della L.R. 9 aprile 2015, n. 11 ss.mm.ii. "*Testo unico in materia di sanità e servizi sociali*"). Le altre due ordinarie fonti di finanziamento richiamate dal citato articolo sono le risorse comunali e quelle regionali. Con particolare riferimento alle risorse del Fondo Sociale Regionale stanziate nel bilancio regionale per l'anno 2019, la Giunta regionale ha già approvato il relativo atto di programmazione annuale con deliberazione n. 541 del 6 maggio 2019, ripartendo un ammontare complessivo di € 3.618.000,00, nel rispetto di quanto previsto dal citato art. 357 della L.R. n. 11/2015.

Quanto alle risorse del FNPS, le quali vengono assegnate alle Regioni annualmente con apposito decreto ministeriale, la predetta D.G.R. n. 541/2019, ha previsto, come già avvenuto per l'anno precedente, il rinvio del riparto alle Zone sociali ad un atto di Giunta regionale separato successivo, da effettuare a seguito della definizione da parte del livello nazionale della ripartizione alle Regioni delle risorse 2019 del suddetto fondo. Come detto sopra il decreto di riferimento per il corrente anno è il citato decreto del 4 settembre 2019, al quale ha fatto seguito la nota della Direzione Generale IV del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali del 17 ottobre 2019 (prot. M_lps Registro Ufficiale U.0008847), per la definizione di indirizzi esplicativi ai fini degli adempimenti previsti nel medesimo decreto.

Il decreto 4 settembre 2019 provvede, come risulta all'allegata Tabella 2, al riparto della quota di risorse del FNPS assegnato alle Regioni, che ammonta ad € 391.726.202,00 e che, per la Regione Umbria, ammontano ad € 6.541.827,57. L'art. 1 comma 2 del Decreto stabilisce che le Regioni procedono al "*trasferimento delle risorse spettanti agli ambiti territoriali, secondo quanto previsto nella programmazione regionale*". Infatti, al successivo art. 2, comma 1, il decreto stabilisce che le Regioni, nel rispetto dei modelli organizzativi regionali e del confronto con le autonomie locali, programmano gli impieghi delle risorse a loro destinate in coerenza con il Piano sociale nazionale vigente e nel triennio 2018-2020 adottato con decreto interministeriale del 26 novembre 2018, il quale costituisce l'atto di programmazione nazionale delle risorse afferenti al FNPS e ne individua, nei limiti delle risorse, lo sviluppo degli interventi e dei servizi necessari per la progressiva definizione dei livelli essenziali delle prestazioni sociali da garantire su tutto il territorio nazionale.

Tenuto conto di ciò, con il presente atto si procede alla programmazione delle suddette risorse, precisando che essa è stata elaborata congiuntamente dal Servizio Programmazione e sviluppo della rete dei servizi sociali e integrazione socio sanitaria e dal Servizio Programmazione socio sanitaria dell'assistenza distrettuale, inclusione sociale, economia sociale e terzo settore della Direzione regionale Salute, welfare. Sviluppo economico, istruzione, università, diritto allo studio.

1) Quadro istituzionale-organizzativo e scenario della programmazione

Il quadro istituzionale-organizzativo che fa da sfondo al presente atto di programmazione e riparto delle risorse è quello disegnato dalla legge regionale n. 11/2015 che riconosce, quale livello ottimale per la gestione dei servizi sociali, le Zone sociali, costituite prevalentemente attraverso lo strumento convenzionale di cui all'art. 30, co. 4 del D.Lgs. n. 18 agosto 2000, n. 267. La Convenzione per la gestione associata, richiamata all'art. 265 del TU di cui alla L.R. n. 11/2015, diventa, pertanto, lo strumento attraverso il quale i Comuni conferiscono la delega per l'esercizio delle funzioni in materia di politiche sociali alla Zona Sociale ed individuano il Comune capofila della Zona quale ente delegato all'esercizio delle attività indicate nella medesima Convenzione, che, senza acquisirne la titolarità, agisce per conto dei Comuni della Zona secondo criteri di efficienza, efficacia, economicità e trasparenza, uniformità e appropriatezza, nel sistema di offerta ed equità nell'accesso alle prestazioni. In forza di ciò il Comune capofila pone in essere atti a rilevanza esterna, in nome e per conto dei Comuni della Zona sociale.

A oggi in tutte le Zone sociali sono in vigore le relative Convenzioni per la gestione associata dei servizi sociali, infatti, nel corso dell'anno 2017, anche come passaggio necessario e propedeutico dell'attuazione degli interventi previsti nel POR-FSE Umbria 2014-2020, Asse II 2 "*Inclusione Sociale e lotta alla povertà*", 11 Zone sociali su 12 hanno rinnovato o integrato le convenzioni per la gestione associata delle funzioni in materia sociale esistenti e nel primo trimestre del 2018 anche la Zona sociale 6 - Norcia ha sottoscritto la propria convenzione. Infine, va ricordato che nel 2017, con riferimento all'ambito territoriale della Zona sociale n. 5, è stata costituita l'Unione dei comuni (art. 32 D.Lgs. n. 267/2000) denominata "*Unione dei Comuni del Trasimeno*", tra i Comuni di Castiglione del Lago, Città della Pieve, Magione, Paciano, Panicale, Passignano sul Trasimeno, Piegara, e Tuoro sul Trasimeno. Lo statuto dell'Unione dei Comuni del Trasimeno prevede il conferimento all'Unione anche delle funzioni dei servizi sociali, da regolare con apposita Convenzione, la quale è stata sottoscritta dai Comuni aderenti all'Unione in data 6 aprile 2017, con effettivo passaggio delle funzioni a partire dall'1 luglio 2017.

La gestione associata, individuata come essenziale per l'attuazione della programmazione europea e nazionale, è divenuta sostanzialmente il parametro di riferimento per la gestione di tutta la rete dei servizi sociali alla persona, capace di garantire i principi di economicità, efficienza ed efficacia, nonché quello di parità di trattamento sull'intero territorio regionale.

L'atto strategico regionale di riferimento della programmazione è il Nuovo Piano sociale regionale, approvato con deliberazione dell'Assemblea legislativa del 7 marzo 2017, n. 156, nel quale, fra altro, viene ridisegnata la *governance* sociale, spingendo, anche con riferimento all'utilizzo dei fondi europei, verso una programmazione integrata degli interventi sociali. Le risorse dell'Asse 2 "*Inclusione sociale e lotta alla povertà*" del POR-FSE Umbria 2014-2020 oggi sono in fase di attuazione attraverso azioni a regia regionale e azioni strutturate su scala territoriale (Zone sociali).

Il protagonismo attivo delle autonomie locali è stato l'elemento distintivo della suddetta programmazione del POR - FSE Umbria 2014-2020 e il riferimento giuridico al quale si è fatto ricorso è stato l'accordo di collaborazione, ai sensi dell'art. 15 della L. n. 241/1990, destinandovi risorse per un importo complessivo pari ad € 25.536.500, nel settennio di programmazione dei Fondi UE, per i seguenti interventi/servizi:

- 1) mediazione familiare;

- 2) servizio di assistenza domiciliare ai minori;
- 3) tutela dei minori;
- 4) minori con disabilità assistenza domiciliare inclusione sociale e servizi di prossimità;
- 5) adulti disabili (SAL: tirocini extracurricolari, borse, tutoraggio);
- 6) giovani disabili (SAL: tirocini extracurricolari, borse, tutoraggio);
- 7) potenziamento delle autonomie possibili (sperimentazione di progetti di vita indipendente);
- 8) non autosufficienza (progetti di domiciliarità per anziani non autosufficienti e riduzione della residenzialità);
- 9) family help: buoni servizio per prestazioni individuali di lavoro a domicilio per finalità di conciliazione di tempi di vita e di lavoro di persone e famiglie.

Con riferimento alcune alle azioni a regia centrale, la Regione per tramite di procedure ad evidenza pubblica, ha individuato soggetti del terzo settore per porre in atto gli interventi specifici del POR come di seguito riportati:

- SIAPiù Adulti vulnerabili;
- esecuzione penale esterna;
- invecchiamento attivo;
- innovazione sociale.
- formazione intramuraria soggetti in esecuzione penale.

Sempre con riferimento alle azioni a regia centrale, la Regione, facendo ricorso all'istituto della concessione amministrativa ai sensi della L. n. 241/90 art. 12, ha altresì attivato azioni attuate attraverso il Consorzio SUAP (*in house providing*) e finalizzate a rafforzare l'impatto strutturale delle innovazioni previste dal Nuovo Piano sociale 2017/2019. Queste azioni, collegate a tre interventi specifici, LIVEAS, Osservatorio Disabilità e Sistema di Monitoraggio, sono ad oggi in corso di svolgimento con la partecipazione delle Zone sociali/Unione dei Comuni del Trasimeno (D.G.R. n. 738 del 2 luglio 2018).

Altro intervento attivato è quello della Scuola di innovazione sociale (deliberazione della Giunta regionale n. 1151 del 9 ottobre 2017).

La Scuola di innovazione sociale, toccando in modo trasversale tutto quanto sopracitato può essere a pieno titolo considerata strumentale e di supporto agli altri interventi.

Obiettivo principale è quello di supportare un processo che tenga conto del quadro generale degli interventi in modo da realizzare una programmazione integrata che ne rafforzi gli esiti in termini di impatto sul sistema regionale attraverso il coordinamento intersettoriale delle politiche, creando sinergie tra tutte le azioni in ambito sociale, sanitario e socio-sanitario, ponendo l'accento sulla trasversalità dei problemi piuttosto che sulla rigida organizzazione dei servizi, dando vita ad un metodologia e capacità di "programmazione partecipata incrementale" come processo di riflessione e costruzione graduale di una "cura della partecipazione" che, partendo dalla costituzione degli assetti organizzativi sociali locali e dall'individuazione di metodologie e strumenti co-progettati e co-disegnati, stimoli tutti gli attori coinvolti (uffici regionali, zone sociali, distretti territoriali).

Nell'ambito delle politiche di contrasto alla povertà di cui al Piano nazionale, si inserisce l'adozione di un piano regionale di contrasto alle povertà (D.G.R. n. 882/2018), che prevede l'adozione di piani attuativi locali finanziati attraverso la quota servizi fondo Nazionale povertà ed il cofinanziamento di quote regionali.

In tutto ciò, si inseriscono *focus* di programmazione rivolti a target specifici come le gravi marginalità e *care livears* e il sistema antitratta regionale e contro il grave sfruttamento degli esseri umani.

In relazione al tema della lotta della povertà e all'esclusione sociale può essere inserita a pieno titolo la legge regionale 14 novembre 2017, n. 16 (Interventi regionali per la promozione delle attività di donazione e distribuzione a fini di solidarietà sociale di prodotti alimentari, non alimentari e farmaceutici) che, fra le altre finalità, ha quella di favorire il recupero e la donazione a fini di solidarietà sociale delle eccedenze alimentari, compresi i prodotti agricoli in campo, gli alimenti a fini medici speciali e gli alimenti senza glutine, a favore delle persone che si trovino in stato di indigenza o comunque in situazioni di disagio sociale o socio-sanitario.

2) Riparto delle risorse

Vincoli

Sotto l'aspetto formale il decreto 4 settembre 2019 prevede una articolazione per macroattività, le quali hanno come riferimento normativo il decreto attuativo del sistema informativo dell'offerta dei servizi sociali (art. 24, co. 8, del decreto legislativo n. 147 del 2017), per tre aree di intervento, come previsto dall'allegato B) del medesimo Decreto, sulla base del quale le Regioni devono monitorare e rendicontare al Ministero del Lavoro e delle politiche sociali gli interventi programmati a valere sulle risorse loro destinate secondo la struttura del citato documento e secondo le indicazioni del Piano sociale nazionale.

Le aree di intervento individuate dal decreto sono le seguenti:

- l'area n. 1, che ricomprende l'area delle '*famiglie e minori*' e l'area degli '*Anziani autosufficienti*';
- l'area n. 2, che ricomprende l'area delle '*persone con disabilità*' e l'area degli '*anziani non autosufficienti*';
- l'area n. 3, che ricomprende l'area delle '*povertà*' e l'area del '*disagio adulti, dipendenze, salute mentale*'.

Uno dei vincoli per la presente programmazione deriva dal Piano sociale nazionale 2018-2020 ed è fatto proprio dal decreto 4 settembre 2019. Nell'ambito del predetto Piano vengono definiti gli obiettivi nell'area delle politiche dell'infanzia e dell'adolescenza stabilendo una piena copertura dei servizi e degli interventi di questa area, seppure secondo approccio graduale e, da qui, deriva il vincolo di destinazione di almeno il 40% dell'ammontare di risorse del FNPS trasferito alle Regioni.

Infine, l'art. 3 del decreto 4 settembre 2019, prevede che a valere sulla quota delle risorse del FNPS destinata alle Regioni siano finanziate le azioni volte all'implementazione delle Linee di indirizzo sull'intervento con i bambini e famiglie in situazione di vulnerabilità (P.I.P.P.I.), di cui all'accordo in Conferenza Unificata del 21 dicembre 2017 tra il Governo e le Regioni e Province autonome di Trento e Bolzano e Autonomie locali. Ferma restando la competenza, che rimane in capo al Ministero, per garantire l'attuazione uniforme sul territorio nazionale della suddetta azione, garantendo anche una idonea assistenza tecnica, la quota minima di risorse che la Regione Umbria deve destinare a ciò è pari ad € 62.500,00, corrispondente al coinvolgimento di almeno un ambito territoriale/zona sociale (come da allegato E del decreto 4 settembre 2019).

Stante quanto sopra il presente atto, ai sensi dell'art. 2 del decreto e come ribadito nella citata nota della Direzione Generale IV del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali deve, pertanto, contenere:

- la ripartizione delle risorse tra le macroattività;
- la relazione riguardante gli interventi programmati sulla quota regione destinata al rafforzamento degli interventi e dei servizi nell'area dell'infanzia e dell'adolescenza, pari ad almeno il 40% del totale delle risorse assegnate;
- le risorse e l'ambito/zona sociale coinvolta nell'implementazione delle Linee di indirizzo sull'intervento con i bambini e famiglie in situazione di vulnerabilità (P.I.P.P.I.), secondo quanto previsto all'art. 3 del decreto del 4 settembre 2019.

Stante quanto sopra detto, con il presente atto si assicura il rispetto dei suddetti vincoli, come si evince dagli allegati B), B1) e C) del presente atto e parti integranti e sostanziali del medesimo.

Criteria

Per le suddette aree di intervento, nel rispetto dell'art. 357 della L.R. n. 11/2015 ss.mm.ii., ai fini del riparto delle risorse del FNPS da assegnare alle Zone sociali, viene preso a riferimento il dato della popolazione residente (ultimo dato ISTAT disponibile), ponderato dai due seguenti parametri:

a) *demografico* (rilevazione della popolazione residente, ponderata dal numero delle famiglie residenti, tenuto conto della centralità attribuita alla famiglia ed ai soggetti che la compongono nell'ottica dell'interdipendenza dei problemi dei singoli con i micro contesti di riferimento);

b) *sociale*, connesso ai caratteri della popolazione target delle aree di intervento destinatarie delle politiche sociali. Le caratteristiche sociali costituiscono, infatti, un importante indicatore di bisogni ed esigenze differenziati, ai quali fare riferimento nella definizione degli interventi sociali.

Di seguito si descrive la proposta di programmazione e di riparto delle risorse, che, per quanto concerne gli importi viene riportata nella tabella allegato A) al presente atto e parte integrante e sostanziale del medesimo.

MACROAREE

AREA n. 1

FAMIGLIA E MINORI

interventi e servizi sociali nell'area dell'infanzia e dell'adolescenza

Le risorse per questa area sono impiegate nel rispetto delle finalità definite nelle Linee di indirizzo regionali per l'area dei diritti dei minori e delle responsabilità familiari, approvate con DGR n. 405 del 08/03/2010 e dal Piano sociale nazionale 2018-2020, adottato con il citato Decreto, il cui contenuto si fa proprio e si riporta nel dettaglio nell'allegato B1) parte integrante e sostanziale del presente atto, nel rispetto di quanto previsto all'art. 2, co.2, lett. b) del Decreto 4/09/2019.

Sulla base di quanto sopra esposto e, in particolare del vincolo previsto del Decreto 04/09/2019, le risorse destinate a questa area sono pari ad € 2.616.731,03, corrispondente al 40% del complessivo delle risorse del FNPS 2019 assegnate alla regione. Esse sono ripartite fra le Zone sociali in base ai seguenti criteri:

- 50% criterio demografico di cui:
 - a) 40% popolazione residente sulla base degli ultimi dati ISTAT,
 - b) 10% numero delle famiglie sulla base degli ultimi dati ISTAT,
- 50% criterio sociale di cui:
 - a) 25% popolazione minorile [0 e 4] anni secondo gli ultimi dati ISTAT,
 - b) 25% alla popolazione minorile [0 e 18] anni secondo gli ultimi dati ISTAT.

Integrazione cittadini stranieri regolarmente soggiornanti

Le risorse derivanti dal FNPS destinate a questa macro-area sono pari a euro 250.000,00 e verranno ripartite alle zone sociali con una Deliberazione di Giunta Regionale adottata ex art 45 d.lgs. 286/1998, per la realizzazione dei piani territoriali di intervento in materia di integrazione, consentendo loro di indirizzare la progettazione di zona secondo le esigenze prioritarie rilevate sul territorio in una logica di coordinamento anche con Anci Umbria. Dette risorse sono iscritte al cap. 02718 del bilancio regionale per l'importo di € 244.000,00 e al cap. A2718 del bilancio regionale per l'importo di € 6.000,00.

ANZIANI AUTOSUFFICIENTI

Il sistema integrato dei servizi sociali non può non tener conto delle politiche inclusive degli over 65 e delle loro fragilità, prevedendo un'area specifica degli anziani autosufficienti dove declinare i relativi interventi e servizi all'interno di una più ampia suddivisione di macroattività.

Le risorse del Fondo Nazionale per le Politiche Sociali 2019, oggetto di questa programmazione, debbono, quindi, essere destinate in quota parte all'Area Anziani autosufficienti, per essere poi utilizzate dalle Zone Sociali in via prioritaria, ma non esclusiva agli interventi, azioni e servizi socio assistenziali degli anziani autosufficienti soli o in coppia, senza reti di sostegno o con reti sociali deboli, senza casa, con insufficiente livello di reddito, nel rispetto delle Linee guida regionali per la pianificazione sociale di territorio nell'area anziani, approvata con DGR n. 1776 del 15/12/2008 e del Piano Sociale vigente.

Sulla base di quanto sopra esposto, le risorse destinate a questa area sono pari ad € 1.030.000,00. e sono ripartite fra le Zone sociali in base ai seguenti criteri:

- 50% criterio demografico di cui:
 - 40% popolazione residente, sulla base degli ultimi dati ISTAT,
 - 10% numero delle famiglie, sulla base degli ultimi dati ISTAT,
- 50% criterio sociale di cui:
 - 25% popolazione entro la fascia di età 65 anni e oltre, secondo gli ultimi dati ISTAT,
 - 25% popolazione entro la fascia di età 80 anni e oltre, secondo gli ultimi dati ISTAT.

AREA n. 2**PERSONE CON DISABILITÀ**

Relativamente a questa area è necessario ripercorrere la evoluzione programmatica a partire dalla Linea guida regionale per la pianificazione sociale di territorio nell'area della disabilità adulti, approvata con DGR n. 361 del 07/04/2008, fino al Piano sociale regionale 2017/2019 e all'attuazione degli interventi finanziati con il POR FSE 2014-2020. In particolare, va premesso che, nel dare attuazione ai dettami della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità, le politiche regionali per l'inclusione sociale delle medesime hanno previsto azioni tese a promuovere l'autodeterminazione delle persone con disabilità a partire dalla minore età fino all'età adulta, attraverso un modello organizzativo intersettoriale e una offerta di servizi diversificata, ancorata ai luoghi e ai tempi di vita, aperta a tutta la comunità locale a partire dai quattro pilastri fondamentali della salute, della formazione, del lavoro e della cittadinanza attiva.

Le risorse del FNPS assegnate a questa area sono rivolte alle 'macroattività' previste dal decreto attuativo del sistema informativo dell'offerta dei servizi sociali, di cui all'articolo 24, comma 8, del decreto legislativo n. 147 del 2017 e riportate all'all. B) del presente atto. Esse devono essere intese come risorse che vanno ad integrare le risorse già messe a disposizione con il POR FSE 2014-2020 e quelle già ripartite con il Piano per la non autosufficienza – PRINA, nonché quelle destinate agli interventi attivati dai territori a valere sulla legge 162/1998.

In particolare si ritiene di garantire azioni, servizi e interventi socio assistenziali, mediante i quali si realizzano l'inclusione sociale, socio-educativa e socio-lavorativa e la Vita indipendente

Sulla base di quanto sopra esposto, le risorse destinate a questa area sono pari ad € 900.000,00 e sono ripartite fra le Zone sociali in base ai seguenti criteri:

- 50% criterio demografico di cui:
 - a) 40% popolazione residente secondo gli ultimi dati ISTAT;
 - b) 10% numero delle famiglie secondo gli ultimi dati ISTAT;
- 50% criterio sociale di cui:
 - a) 25% numero delle famiglie secondo gli ultimi dati ISTAT;
 - b) 25% incidenza tasso disabilità sulla popolazione residente secondo l'ultimo dato ISTAT disponibile.

ANZIANI NON AUTOSUFFICIENTI

Le risorse del FNPS assegnate a questa area sono destinate, in particolare, a sostenere ed incrementare l'assistenza a domicilio, anche alla presenza di personale qualificato per l'assistenza continuativa domiciliare, della persona anziana non autosufficiente, con la possibilità di intervenire attraverso il sostegno economico, al fine di incrementare la percentuale degli utenti assistiti a domicilio ed in coerenza con il vigente Piano per la non autosufficienza – PRINA (Fondo per la non autosufficienza di cui al Capo V della l.r. 11/2015)

Sulla base di quanto sopra esposto, le risorse destinate a questa area sono pari ad € 182.596,54 e sono ripartite fra le Zone sociali in base ai seguenti criteri:

- 50% criterio demografico di cui:
 - a) 50% popolazione ultrasessantacinquenne residente per Zona sociale secondo gli ultimi dati ISTAT;
- 50% criterio sociale di cui:
 - a) 50% numero dell'invalidità con riconoscimento di accompagnamento secondo gli ultimi dati INPS.

AREA n.3

POVERTÀ'

Nell'attività programmatica della Regione relativamente al FNPS 2019, ampio spazio viene dato alla lotta contro la povertà e all'esclusione sociale, anche in complementarietà con i più ampi progetti del PON e POR FSE 2014-2020, nonché con il piano Nazionale e regionale di contrasto alla povertà. Le risorse del FNPS destinate alla povertà, devono, prioritariamente, rispondere al sistema integrato di interventi e servizi sociali, di cui alla legge n. 328 del 2000, nonché ai dettami del D.lgs.147/2017, dove sono annoverati anche i servizi:

1. segretariato sociale, inclusi i servizi per l'informazione e l'accesso al Reddito di cittadinanza;
2. servizio sociale professionale per la presa in carico, inclusa la componente sociale della valutazione multidimensionale;
3. tirocini finalizzati all'inclusione sociale, all'autonomia delle persone e alla riabilitazione, di cui alle regolamentazioni regionali;
4. sostegno socio-educativo domiciliare o territoriale, incluso il supporto nella gestione delle spese e del bilancio familiare;
5. assistenza domiciliare socio-assistenziale e servizi di prossimità;
7. servizio di mediazione culturale;
8. servizio di pronto intervento sociale.

Sulla base di quanto sopra esposto e, tenuto conto delle risorse del FNPS, della programmazione comunitaria e nazionale, delle varie aree di intervento, le risorse quota parte del Fondo in oggetto da destinare a questa area sono pari ad € 1.400.000,00 e sono ripartite fra le Zone sociali in base ai seguenti criteri:

- 50% criterio demografico in base alla popolazione residente sulla base degli ultimi dati ISTAT,
- 50% criterio sociale di cui:
 - a) 40% incidenza povertà secondo i dati dell'Osservatorio regionale sulle povertà,
 - b) 10% criterio sociale sulla base dell'incidenza delle famiglie 'sicuramente povere', secondo l'ultimo rapporto sulla povertà in Umbria, redatto dall'AUR..

DISAGIO ADULTI (dipendenze, salute mentale)

Le risorse del FNPS che si prevede di dedicare a questa area sono rivolte a sostenere, prioritariamente, l'accesso, la valutazione ed il sostegno all'inclusione sociale.

Sulla base di quanto sopra esposto, le risorse destinate a questa area sono pari ad € 100.000,00 e sono ripartite fra le Zone sociali in base ai seguenti criteri:

- 50% popolazione residente secondo gli ultimi dati ISTAT;
- 50% criterio sociale di cui:
 - ✓ 25% numero delle famiglie secondo gli ultimi dati ISTAT;
 - ✓ 25% incidenza tasso disabilità sulla popolazione residente secondo l'ultimo dato ISTAT disponibile.

Linee di indirizzo sull'intervento con i bambini e famiglie in situazione di vulnerabilità (P.I.P.P.I.) - art. 3 del decreto 4 settembre 2019.

L'art. 3 del decreto di riparto del Fondo stabilisce che sulla quota del FNPS, destinata alle Regioni, sono finanziate azioni volte all'implementazione di *Linee di indirizzo sull'intervento con bambini e famiglie in situazione di vulnerabilità (P.I.P.P.I.)*, di cui all'Accordo in Conferenza Unificata del 21 dicembre 2017 tra il Governo e le Regioni e Province autonome di Trento e Bolzano e Autonomie locali (Allegato C al decreto interministeriale 4 settembre 2019).

Ciascuna Regione, pertanto, dovrà garantire nell'ambito della propria programmazione una diffusione del Programma, in termini di risorse e numero di Ambiti territoriali coinvolti, pari a quella delle precedenti edizioni con l'impegno, in coerenza con quanto disposto dal Piano sociale nazionale, di estendere, in prospettiva, il Programma P.I.P.P.I. in tutti gli ambiti in cui siano presenti le condizioni per attuarlo.

Come nelle precedenti annualità, le zone sociali selezionate per la partecipazione alla sperimentazione potranno, quindi, essere, al massimo, due, finanziabili con un ammontare da dividere equamente tra di esse. Le due zone ammesse al finanziamento potranno utilizzare le risorse disponibili, pari ad euro 62.500,00, dando attuazione, nei rispettivi territori, al programma di implementazione delle Linee di indirizzo per gli interventi di sostegno alla genitorialità vulnerabile (P.I.P.P.I. 9).

Ai fini della individuazione delle zone sociali nelle quali attivare l'edizione PIPPI 9 la Regione Umbria ha inviato la nota pec Prot. n. 014669/2019, con la quale le zone sociali interessate alla sperimentazione del programma sono state invitate a far pervenire al Servizio Programmazione e sviluppo della rete dei servizi sociali ed integrazione sanitaria la propria istanza di candidatura, entro il termine prefissato del 25 novembre 2019.

I criteri individuati per la selezione delle Zone ammesse a finanziamento sono stati i seguenti:

— dare priorità alle Zone sociali che non hanno mai partecipato alla sperimentazione del programma P.I.P.P.I. (Perugia, Marsciano, Unione dei comuni del Trasimeno, Terni, Narni, Orvieto);

— attribuzione di un punteggio in base ai requisiti ulteriori posseduti, necessari all'implementazione del Programma;

— in caso di parità di punteggio, selezionare la zona sociale la cui candidatura sia pervenuta anteriormente.

In applicazione dei criteri sopra esposti, le Zone sociali selezionate per l'attivazione del Programma P.I.P.P.I. 9 sul proprio territorio sono risultate quelle relative ai Comuni capofila di Perugia e Orvieto.

3) Indirizzi e vincoli per la programmazione attuativa (ai sensi dell'art. 268 comma 2 lett. e) della legge regionale n. 11/2015)

— metodo della programmazione sociale di territorio;

— esercizio in forma associata delle funzioni da parte dei Comuni;

— gestione unitaria delle risorse finanziarie destinate alla programmazione sociale territoriale;

— costruzione di livelli essenziali e uniformi di assistenza sociale così come definiti con il piano sociale regionale, destinando, in via prioritaria, a tale fine, le risorse trasferite.

Quanto all'obbligo di rendicontazione delle risorse trasferite, previo monitoraggio, dei risultati raggiunti (nel rispetto di quanto imposto dall'art. 268, co. 2 lett. b) e c) della L.R. n. 11/2015), esso graverà sul Comune capofila di Zona sociale.

Dal punto di vista dei termini e delle modalità della rendicontazione delle risorse di cui al presente atto si fa riferimento a quanto previsto dall'art. 2, comma 3 del decreto 4 settembre 2019, il quale stabilisce che essa dovrà avvenire ai fini dell'ottenimento delle risorse del FNPS anno 2021 e dovrà essere effettuato nella specifica sezione del Sistema informativo dell'offerta dei servizi sociali, da parte degli Ambiti territoriali (zone sociali) dando atto dell'utilizzo di almeno il 75% dell'ammontare complessivo assegnato alla Regione, secondo la ripartizione riportata all'allegato D del citato decreto che si allega al presente atto (allegato D) per farne parte integrante e sostanziale del medesimo. La suddetta modalità, in via sperimentale, sarà, tuttavia, avviata già a partire nel 2020, con riferimento alla rendicontazione delle risorse del FNPS anno 2018.

Considerato quanto sopra detto si precisa che il mancato adempimento di detto onere conoscitivo o il mancato utilizzo non motivato delle risorse assegnate alle Zone sociali, entro i limiti suddetti, comporterà la revoca del finanziamento assegnato con il presente atto, nel rispetto di quanto previsto dall'art. 2, co. 4 del decreto 4 settembre 2019.

Premesso quanto sopra si propone alla Giunta regionale:

Omissis

(Vedasi dispositivo deliberazione)

ALL. A)

FONDO NAZIONALE POLITICHE SOCIALI		FNPS 2019	
QUOTA ASSEGNATA ALLA REGIONE UMBRIA CON DECRETO DI RIPARTO del 01 ottobre 2019 registrato dalla Corte dei Conti in		€ 6.541.827,57	
AREE	ATTIVITA' /INTERVENTI/S ERVIZI	risorse	inc%
area 1	FAMIGLIA E MINORI: INFANZIA, ADOLESCENZA E RESPONSABILITA' FAMILIARI	2.616.731,03	40%
	ANZIANI AUTOSUFFICIENTI	1.030.000,00	16%
	PERSONE CON DISABILITA'	900.000,00	14%
	ANZIANI NON AUTOSUFFICIENTI	182.596,54	3%
area 2	POVERTA'	1.400.000,00	21%
	DISAGIO ADULTI (dipendenze, salute mentale)	100.000,00	2%
area 3	INTEGRAZIONE DEI MIGRANTI REGOLARI	250.000,00	4%
	quota destinata al P.I.P.I. (art. 3 del DM di riparto del FNPS 2019)	62.500,00	1%
TOT		6.541.827,57	100%

Allegato B
Ripartizione delle risorse tra macroattività*

2019

Macroattività	Anno						
	Area 1	Anziani autosufficienti	Area 2	Disabili	Anziani non autosufficienti	Area 3	Disagio adulti, dipendenze, salute mentale
A. Accesso, valutazione e progettazione	400.000,00	52.500,00	100.000,00	12.596,54	140.000,00	10.000,00	
B. Misure per il sostegno e l'inclusione sociale	490.000,00	95.000,00	600.000,00	840.000,00			
C. Interventi per favorire la domiciliarità	780.000,00	305.000,00	150.000,00	150.000,00	150.000,00	140.000,00	90.000,00
D. Centri servizi, diurni e semi-residenziali	90.000,00	210.000,00	50.000,00	140.000,00	20.000,00		
E. Strutture comunitarie e residenziali	1.169.231,03	367.500,00				140.000,00	
TOTALI	2.929.231,03	1.030.000,00	900.000,00	182.596,54	1.400.000,00	100.000,00	

* Per la definizione puntuale degli interventi e servizi riferibili alle macroattività, si veda il decreto attuativo del sistema informativo dell'offerta dei servizi sociali, di cui all'articolo 24, comma 8, del decreto legislativo n. 147 del 2017.

All. B1)

RIPARTO RISORSE QUOTA REGIONALE DEL FONDO NAZIONALE POLITICHE SOCIALI ANNO 2019
**RELAZIONE CONCERNENTE GLI INTERVENTI DESTINATI AL RAFFORZAMENTO DEGLI INTERVENTI E DEI
SERVIZI NELL'AREA DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA**

ai sensi dell'art. 2, comma 2, lett. b) del decreto del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze del 4 settembre 2019, registrato dalla Corte dei Conti in data 01 ottobre 2019 al n. 1-3048

PREMESSE

I principi enunciati dalla **Convenzione sui diritti del fanciullo** hanno costituito il riferimento fondamentale per gli indirizzi strategici regionali elaborati e condivisi con il territorio, volti a orientare gli interventi posti in essere dai diversi soggetti che si occupano di infanzia e adolescenza. Altro riferimento cardine è il Piano nazionale d'azione e di intervento per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva, frutto del confronto tra diverse amministrazioni dello Stato, gli Enti locali, le Regioni e tutti gli altri soggetti impegnati nella promozione del benessere dei bambini e dei ragazzi, il quale configura un programma di lavoro da realizzare a tutti i livelli di governo, con la partecipazione attiva della società civile e nel rispetto delle direttive dell'Unione Europea.

Punto di riferimento nella programmazione degli interventi e dei servizi nell'area dell'infanzia e dell'adolescenza è stato il consolidamento della rete delle azioni e degli interventi già previsti nella linea di indirizzo di area (DGR 405/2010) e realizzati dai comuni, in forma associata, attraverso l'elaborazione di un piano attuativo da parte del Tavolo permanente di consultazione, concertazione e coprogettazione per l'infanzia e l'adolescenza, al fine di individuare priorità e azioni in grado di assicurare la continuità, l'organicità e l'unitarietà degli interventi medesimi.

Con **DGR n. 479 del 28/05/2013** la Regione Umbria ha adottato le **“Linee di indirizzo sull'affidamento familiare”** al fine di assicurare la tutela e la promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, anche attraverso un recupero delle capacità genitoriali, salvaguardando, così, il diritto del minore alla propria famiglia ed a crescere in un contesto familiare adeguato.

In linea con lo spirito della legge, che muove da una concezione positiva dell'istituto dell'affidamento familiare, quale concreta opportunità di cambiamento delle persone e dei bambini protagonisti del processo, con la redazione di specifiche linee di indirizzo la Regione Umbria ha inteso rilanciare la cultura dell'affidamento familiare e proporre metodi ed interventi volti a potenziare e sviluppare il processo di sostegno dei minori nella propria famiglia di origine.

Le linee di indirizzo nascono con l'intento di:

- promuovere, valorizzare e diffondere la cultura dell'accoglienza e dell'affido familiare riconoscendone il valore di solidarietà sociale e di cittadinanza attiva;
- rendere effettiva la possibilità di ricorrere prioritariamente alle varie forme di affido familiare, per sostenere famiglie in situazioni di temporanea difficoltà nella cura e nell'educazione dei figli;
- consolidare e sviluppare nell'ambito del sistema integrato di servizi ed interventi educativi, sociali e socio-sanitari, rivolti all'infanzia e all'adolescenza, modelli organizzativi e professionali stabili e adeguati a sostenere le diverse fasi del percorso di affidamento familiare;
- favorire il protagonismo e la partecipazione dei cittadini, delle famiglie, delle loro associazioni e formazioni sociali, definendo modalità di partenariato nell'ambito di progetti ed interventi di accoglienza e affido familiare.

Successivamente all'adozione delle Linee di indirizzo è stato costituito un Tavolo tecnico regionale con funzioni di monitoraggio e coordinamento, composto da rappresentanti qualificati ed esperti in materia di affidamento familiare dei seguenti Enti: Regione, Comuni, Aziende USL, Tribunale per i minorenni, Tribunale ordinario, Ufficio scolastico regionale, Associazioni familiari, Terzo settore.

Con DGR n. 751 del 09/07/2018 la Regione Umbria ha approvato una **Convenzione per la realizzazione di un Osservatorio sull'affido familiare** sottoscritta dal Direttore del Dipartimento di Filosofia, Scienze Sociali, Umane e della Formazione dell'Università degli Studi di Perugia, dalla Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza della Regione Umbria, dall'Assessore alla Salute, Coesione Sociale e Welfare della Regione Umbria.

Al **Programma di Intervento Per la Prevenzione dell'Istituzionalizzazione - P.I.P.P.I.** promosso dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali in collaborazione con il Laboratorio di Ricerca ed Intervento in Educazione familiare dell'Università di Padova, la Regione Umbria ha aderito fin dal 2013 ed, ad oggi, si è arrivata alla 6° sperimentazione con il coinvolgimento delle Zone sociali afferenti ai Comuni capofila di Assisi, Foligno, Spoleto, Gubbio, Città di Castello e Norcia. Il Programma è stato inserito anche all'interno del Piano Regionale per la Prevenzione (approvato con DGR n. 1799 del 29/12/2014).

La Regione Umbria potrà, a breve, recepire le Linee di indirizzo per l'intervento con bambini e famiglie in situazione di vulnerabilità, approvate dal Governo centrale il 21 dicembre 2017, unitamente ad un documento contenente le buone prassi e le diverse esperienze del Programma PIPPI nel territorio umbro, ancora in fase di elaborazione, che dia conto del lavoro svolto nel corso delle varie edizioni, ciò anche al fine di coinvolgere e sostenere le Zone sociali che, per la prima volta, implementeranno il Programma suddetto e, pur nel rispetto della specificità di ciascuna, di rendere omogenea su tutto il territorio regionale tale metodologia.

Nel luglio 2016, su impulso della Corte di Appello di Perugia è stato costituito in Umbria il **Tavolo integrato di confronto permanente su famiglia e minori** al fine di poter attivare un confronto tra le diverse istituzioni che, a vario titolo e con differenti competenze, si occupano di tutela dei minori.

L'ambito tematico ed operativo sul quale si è incentrata l'attenzione del Tavolo è stato quello riguardante la valutazione delle capacità genitoriali e, a tale proposito, la Regione ha promosso e finanziato anche un percorso formativo che si è svolto in due anni, con la partecipazione di magistrati, avvocati, professionisti delle USL, assistenti sociali, non solo del servizio specialistico ma anche dei servizi sociali territoriali, volto a creare condizioni ottimali affinché i professionisti dei diversi sistemi: sociale, socio-sanitario, sanitario e giustizia potessero confrontarsi, condividere e adottare un linguaggio e prassi di lavoro comuni nell'ambito della tutela del minore e, in particolare, nella valutazione della competenza genitoriale.

Con DGR n.1308 del 19/11/2018 si è provveduto alla approvazione di uno schema di *Protocollo di Intesa tra Uffici Giudiziari dell'Umbria, Regione Umbria, ANCI UMBRIA, Ordine Distrettuale degli Avvocati di Perugia*. Tale Protocollo, firmato dalle parti in data 11/02/2019, è finalizzato alla individuazione congiunta *degli interventi più appropriati alla tutela del superiore interesse del minore, "a creare un linguaggio condiviso e ad individuare buone prassi comuni tra i vari soggetti coinvolti"*. Al termine del percorso è stato prodotto il documento provvisoriamente definito "Carta dei Servizi del Minore", tale proposta si inserisce pienamente all'interno del quadro delineato dalle "Linee di indirizzo regionali per l'area dei diritti dei minori e delle responsabilità familiari" a suo tempo approvato con DGR N. 405 del 8 marzo 2005.

La Regione Umbria nel corso del 2017 ha approvato un **nuovo Regolamento regionale, il n. 7/2017** sulla **"Disciplina in materia di servizi residenziali per minorenni"** che, a distanza di dodici anni dall'approvazione del precedente regolamento in materia, punta innanzi tutto a tutelare con sempre maggiore efficacia il

superiore interesse del minore e i suoi diritti in accoglienza etero-familiare, **disciplinando i servizi residenziali in cui si realizza l'accoglienza dei minorenni, riservando particolare attenzione al rispetto dei diritti, alle risposte ai bisogni, alle relazioni significative, al sostegno inclusivo alla crescita, in vista della progressiva acquisizione di autonomia.** Il Regolamento mira a innovare, semplificare e chiarire la materia, nonché a garantire maggiori opportunità ai minorenni mediante l'innalzamento del livello qualitativo e l'ampliamento dell'offerta dei servizi. Il percorso di accoglienza, inserimento, permanenza ed eventuale reinserimento in famiglia del minore è affrontato garantendo una presa in carico orientata alla promozione del benessere e alla prevenzione dell'insorgere di situazioni di pregiudizio, nonché volta a rendere possibile l'attuazione di progetti individualizzati di cura e protezione.

Il Regolamento è stato elaborato nell'ambito di quanto sancito nei seguenti documenti:

- *“Linee guida sull'accoglienza etero-familiare”* elaborate dalla Commissione sui diritti del bambino dell'ONU (Assemblea Generale A/HRC/11/L.13, anno 2009);
- *“Nomenclatore degli interventi e servizi sociali”* versione 2, anno 2013, approvato dalla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome;
- documento di proposta *“Comunità residenziali per minorenni: per la definizione dei criteri e degli standard”* elaborato nel 2015 a cura dell'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza;
- *“IV Piano nazionale di azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva - 2016 -2017”*, elaborato dal Dipartimento per le Politiche della famiglia della Presidenza del Consiglio dei ministri e dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali e approvato con decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 2016;
- proposta di *“Linee di indirizzo per l'accoglienza nei Servizi residenziali per i minorenni”*, versione trasmessa dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali, con nota del 31 maggio 2017, alla Presidenza del Consiglio dei Ministri ai fini del perfezionamento dell'accordo da parte della Conferenza Unificata (codice 4.11/2017/5).
- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 12 gennaio 2017, recante *“Definizione e aggiornamento dei livelli essenziali di assistenza, di cui all'articolo 1, comma 7, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502.”*, in particolare laddove, all'art. 32, comma 3, punti b) e c), disciplina, rispettivamente, i trattamenti sociosanitari residenziali a media e a bassa intensità terapeutico riabilitativa per minori con disturbi in ambito neuropsichiatrico.

Si è deciso, inoltre, di inserire nel regolamento anche la disciplina di nuovi servizi residenziali da autorizzare nell'ambito socio-sanitario, come di seguito indicato:

- a) Servizi residenziali sociosanitari per minorenni a bassa intensità terapeutico-riabilitativa;
- b) Servizi residenziali sociosanitari per minorenni a media intensità terapeutico-riabilitativa.

Le principali novità apportate dal regolamento in questione attengono ai seguenti aspetti:

- un regolamento unico per tutte le strutture residenziali per minorenni (sia di carattere socioeducativo che di carattere sociosanitario);
- inserimento in comunità maggiormente tutelato e verificato (Equipe, Piano di trattamento individualizzato - PTI, Progetto attuativo individualizzato -PAI, monitoraggi);
- non più inserimenti da fuori regione senza conoscenza dei Servizi locali e opportune verifiche sul piano di trattamento predisposto;
- il progetto educativo della struttura non ammette modelli di leadership autoritaria o carismatica;
- distinzione per fasce di età nei moduli previsti per le diverse strutture;

Il Regolamento disciplina, altresì, l'autorizzazione al funzionamento dei servizi residenziali socio-educativi per minorenni

Con DGR N. 129 DEL 11/02/2019 è stata istituita l'anagrafe regionale dei servizi residenziali per minorenni, costituita da un registro diviso in due sezioni: servizi residenziali socioeducativi e servizi residenziali sociosanitari – in attuazione del disposto dell'Art. 40 del Regolamento regionale n.7 /2007.

Il 4 Luglio 2017 la Regione Umbria, i Comuni capofila di Perugia, Terni, Città di Castello e Foligno, in cui hanno sede le équipe adozioni, l'Ufficio regionale scolastico e Il Coordinamento delle associazioni familiari adottive e affidatarie in rete C.A.R.E., hanno sottoscritto Il Protocollo "Inserimento scolastico del bambino adottivo".

Il Protocollo ha validità di tre anni (il termine di scadenza è il 4 Luglio 2020) ed è stato inizialmente attuato con una serie di incontri territoriali presso le sedi (4) delle équipe adozioni, con i dirigenti degli istituti scolastici del territorio dove sono presenti il maggior numero di minori adottati, per sensibilizzarli rispetto ai contenuti di detto Protocollo. A tali incontri ha fatto seguito l'organizzazione di un seminario regionale, aperto alla cittadinanza, nel quale professionisti esperti del settore hanno esposto alcune tra le principali criticità relative all'inserimento scolastico del minore riscontrate in diverse realtà territoriali. In relazione a queste è previsto un prosieguo dell'attività formativa e di sensibilizzazione rivolta alle scuole.

INTERVENTI E SERVIZI NELL'AREA DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA IN CORSO DI ATTUAZIONE sostenuti con le risorse previste dal POR FSE 2014-2020 - ASSE II "INCLUSIONE SOCIALE E LOTTA ALLA POVERTÀ" e con risorse nazionali o regionali a ciò dedicate

Con il Programma Operativo (PO) Umbria FSE 2014-2020, la Regione Umbria, nell'ambito delle politiche di inclusione sociale ha compiuto una scelta di rilievo, decidendo di destinare una parte molto consistente delle risorse allocate nell' Asse II ad azioni strutturate su scala territoriale visto che i Comuni sono le istituzioni costituzionalmente preposte all'erogazione dei servizi alla persona in quanto istituzioni che nel rispetto del principio di sussidiarietà, sono più vicine ai cittadini.

Appare utile ricordare che i suddetti interventi stanno, in particolare, contribuendo al rafforzamento degli interventi e dei servizi nell'area dell'infanzia dell'adolescenza e che, come di seguito riportato, rientrano nell'articolazione dei servizi individuati nel piano sociale nazionale 2018-2020.

Di seguito si riportano i principali interventi e servizi, programmati e finanziati anche con risorse europee, in corso di attuazione, collocandoli nell'articolazione dei servizi individuata dal Piano sociale nazionale 2018-2020.

1. Nell'ambito degli **Interventi di sostegno al contesto familiare in cui vivono bambini e ragazzi** si richiamano:

a) **interventi di sostegno socio-educativi domiciliare** con particolare riferimento a:

- un investimento sul territorio regionale di € 5.640,000,00 **per l'azione denominata Assistenza domiciliare minori** (sostegno socio educativo rivolto a bambini, ragazzi e alle loro famiglie, finalizzato a favorire il consolidarsi di relazioni familiari e sociali e a promuovere il superamento delle difficoltà ed è finalizzato a mantenere e sostenere il minore all'interno della propria famiglia quando questa versi in situazioni di temporanea difficoltà e manifesti elementi possibili di rischio o pregiudizio per il minore). L'intervento è, di norma, realizzato per fasce di età (0-6 anni, 6-13 anni, 14-18 anni). In via prioritaria vengono svolte attività di animazione, socializzazione ed interventi di natura educativa per il mantenimento e miglioramento delle capacità acquisite dal soggetto sul piano cognitivo, comportamentale e dei rapporti relazionali. Il tutto sostenuto da una programmazione partecipata dal genitore e dal minore in linea con gli obiettivi stabiliti nel PEP (progetto Educativo Personalizzato) proposto dal Servizio Sociale.

- un investimento di € 3.500,000,00 per l'azione denominata **Minori disabili assistenza domiciliare inclusione sociale e servizi di prossimità**, in cui l'obiettivo è quello di sostenere il minore con disabilità e la sua famiglia, coadiuvando quest'ultima nelle responsabilità di cura ed evitando, laddove possibile, il ricorso a soluzioni istituzionalizzanti. Le azioni previste hanno l'obiettivo di diffondere e sedimentare la cultura dell'inclusione scolastica e sociale anche attraverso il coinvolgimento attivo del minore con disabilità, della famiglia, della scuola, della rete dei servizi socio-sanitari e del contesto territoriale, nella costruzione di risposte appropriate alle esigenze di sviluppo della persona, della sua autonomia e della sua partecipazione alla vita della comunità.
- b) interventi di **sostegno alla genitorialità e di servizi di mediazione familiare** con particolare riferimento:
 - all'azione denominata **Mediazione familiare** (per la quale sono state stanziare risorse pari ad € 500.000,00), un servizio pubblico innovativo da inserire nella rete dei servizi sociali territoriali dell'Umbria cui è possibile accedere volontariamente e consistente in un percorso per la riorganizzazione delle relazioni familiari in vista o in seguito ad una separazione o a un divorzio. Il mediatore, sollecitato dalle parti, nella garanzia del segreto professionale e in autonomia dal sistema giudiziario, si adopera affinché i partner elaborino in prima persona un programma di separazione per sé e per i figli, in cui possano esercitare la comune responsabilità genitoriale. Le finalità dell'intervento sono principalmente quelle di fornire aiuto ai genitori nei momenti che precedono e seguono una separazione o un divorzio, prevenendo, contrastando e proteggendo i minori dai danni psicologici che si riflettono sul loro equilibrio psico-fisico, nonché di ridurre le controversie ed i conflitti che possono sorgere all'interno della famiglia, attraverso il sostegno delle responsabilità degli adulti e delle competenze genitoriali.
 - all'azione **denominata Tutela dei minori** (per la quale sono state stanziare risorse pari ad € 3.700.000,00), al cui interno sono ricompresi interventi di tipo psico-socio-educativo-assistenziale, rivolti a nuclei familiari in cui sono presenti minori, caratterizzati da difficoltà relazionali e/o comportamentali, disagio personale, familiare, conseguenza di un contesto familiare disfunzionale alla crescita che rischia di creare situazioni di pregiudizio per il minore. Sono interventi con valenza preventiva e riparativa, tra questi si annoverano la tutela dei minori vittime di violenza assistita e gli incontri protetti.
 - al progetto "**Family Help**" (per cui sono state stanziare risorse pari ad € 3.000.000,00), tale azione seppure si configuri quale intervento volto a favorire la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro di membri attivi di un nucleo familiare (al cui interno ci sono componenti che necessitano di 'cura'), permettendo loro di accedere al mercato del lavoro o di svolgere formazione finalizzata all'accesso al lavoro, attraverso il sostegno di un "family helper" contribuisce tangibilmente a migliorare le relazioni all'interno di famiglie con significativo carico di cura nei confronti di minori incrementandone la dotazione di risorse..
- c) gli interventi di **sostegno in presenza di un bambino o una bambina nei primi tre anni di vita**, tra cui:
 - il programma del Fondo nazionale per le politiche della famiglia che, nel corrente anno, ha finanziato, attraverso piani territoriali, azioni:
 - ✓ di sostegno socio-economico in presenza di bambini dalla nascita fino a tre anni,
 - ✓ di sostegno di donne sole o di giovani coppie in attesa di un figlio;
 - ✓ di potenziamento di misure di intervento a sostegno della natalità già messe in atto con risorse del POR-FSE 2014-2020 e/o nazionali e/o regionali;
 - ✓ di sostegno alle competenze genitoriali anche nell'ambito delle attività dei Centri famiglia;
 - ✓ dirette a sostenere padri e madri separati che vengano a trovarsi in situazione di grave difficoltà economica e psicologica;

- ✓ informative volte a favore della maternità responsabile anche tramite i consultori;
 - ✓ volte a favorire la conciliazione delle esigenze familiari con quelle lavorative/professionali.
- d) azioni **innovative di sostegno (percorsi gruppal, famiglie/personone di appoggio ecc.)** tra cui:
- **L'azione denominata Centri famiglia** (per la quale sono state stanziare risorse pari ad € **600.000,00**). Il Centro famiglia rappresenta principalmente uno spazio contenitore di attività ed iniziative organizzate per famiglie e bambini, ma anche lo spazio virtuale dove poter ottenere informazioni sui servizi dedicati alle famiglie ed un primo orientamento ad essi, chiedere appuntamenti per specifiche consulenze, notizie su eventi ed opportunità sul tema famiglia e bambini in città. Tutto ciò consente di valorizzare le famiglie con figli, con effetti positivi sulla vivibilità e sicurezza del territorio, sulla crescita del capitale sociale esistente. Il Centro famiglia è, inoltre, un laboratorio territoriale dove è possibile integrare politiche diverse e differenti modelli di intervento (attivare e sostenere le risorse solidali della comunità per lo sviluppo delle reti di orientamento, sostegno, mutuo aiuto familiare; sviluppare una attenzione culturale da parte dei soggetti economici e sociali nei confronti della famiglia al fine di promuovere percorsi di responsabilizzazione, l'attivazione di agevolazioni e misure specifiche, la diffusione delle informazioni sulla rete delle opportunità e dei servizi che interessano tutti gli ambiti della vita quotidiana delle famiglie).
2. Nell'ambito degli **Interventi di sostegno al quotidiani di vita dei bambini e dei ragazzi** si richiamano:
- a) **l'azione denominata Politiche Giovanili** (per la quale sono state stanziare risorse pari ad € 500.000,00), consistente in servizi volti a sviluppare attività di ascolto, consulenza, sostegno ai ragazzi che si trovano in situazioni di difficoltà (anche in collaborazione con le istituzioni scolastiche e anche attraverso gli uffici dell'informagiovani). Vengono, inoltre, individuati spazi comuni utilizzabili per costruire e sperimentare percorsi culturali e creativi dei giovani focalizzati su temi di loro specifico interesse, compreso il lavoro.
 - b) **a l'azione denominata Servizi educativi territoriali di comunità** (per la quale sono state stanziare risorse pari ad € 2.625.000,00) consistente in interventi di promozione, prevenzione e sostegno, di natura sociale ed educativa, destinati alla comunità, e, in modo particolare, ai bambini, ai ragazzi e ai genitori con un'attenzione all'intergenerazionalità e all'interculturalità. Particolare attenzione è rivolta al lavoro di comunità come costruzione di relazioni, coesione e impegno-partecipazione sociale e al lavoro di rete che crea legami e integrazione, che favorisce opportunità di comunicazione tra persone, enti e risorse. Sono previsti, prioritariamente, la realizzazione di attività laboratoriali articolate in percorsi ed eventi organizzati sulla base di vari temi.

RISORSE DEL FNPS ANNO 2019 – PROGRAMMAZIONE
--

Quanto alla programmazione delle risorse del Fondo Nazionale per le Politiche Sociali (FNPS), anno 2019, ripartite con Decreto del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze del 4 settembre 2019, registrato dalla Corte dei Conti in data 01 ottobre 2019 al n. 1-3048, nel rispetto del vincolo, derivante dal Piano sociale nazionale 2018-2020 (adottato con Decreto 26 novembre 2018) e fatto proprio dal Decreto 04/09/2019, di destinazione di almeno il 40% delle risorse del FNPS trasferite alle Regioni all'area delle politiche dell'infanzia e dell'adolescenza, di seguito si riepilogano l'entità dei trasferimenti all'Umbria i criteri di riparto, gli obiettivi.

RISORSE RIPARTITE FRA LE ZONE SOCIALI

QUOTA DI RISORSE

PER L'AREA N. 1: (FAMIGLIA E MINORI: INTERVENTI E SERVIZI SOCIALI NELL'AREA DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA): **€ 2.616.731,03, pari al 40% delle risorse complessive del FNPS 2019** assegnato alla Regione Umbria.

CRITERI DI RIPARTO

Viene preso a riferimento il dato della popolazione residente (ultimo dato ISTAT disponibile), ponderato da parametri socio-demografici e, nello specifico, essi sono i seguenti:

- per il 50% si fa riferimento al criterio demografico di cui:
 - a) 40% popolazione residente sulla base degli ultimi dati ISTAT,
 - b) 10% numero delle famiglie sulla base degli ultimi dati ISTAT,
- per il 50% si fa riferimento al criterio socio-demografico di cui:
 - a) 25% popolazione minorile [0 e 4] anni secondo gli ultimi dati ISTAT,
 - b) 25% alla popolazione minorile [0 e 18] anni secondo gli ultimi dati ISTAT.

OBIETTIVI NELL'AREA DELLE POLITICHE DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA

Agire in una ottica di prevenzione e tutela dei minori è uno degli obiettivi propri degli atti programmatici della Regione (Piano sociale regionale 2017-2019, Linee di indirizzo regionali per l'area dei diritti dei minori e delle responsabilità familiari, approvate con DGR n. 405 del 08/03/2010). L'aumento significativo delle famiglie "vulnerabili", sia per le proprie condizioni sociali ed economiche che per un generale disorientamento educativo ed affettivo causato da un impoverimento delle relazioni interpersonali, ha determinato un incremento da fenomeni di disgregazione sociale e di conflittualità tra generazioni in tutto il territorio ed in particolar modo nelle periferie urbane e/o nei centri storici. In tale contesto per il mondo adulto diventa sempre più difficile assolvere ai compiti educativi, anche per il continuo contrarsi della disponibilità di tempo.

Particolare attenzione va, inoltre, riservata ai temi della protezione e cura dell'infanzia e dell'adolescenza in quanto ciò consente la precoce emersione di situazioni di trascuratezza e di maltrattamento dei bambini e adolescenti, criticità cui i servizi territoriali sono chiamati a rispondere attraverso percorsi di protezione e tutela (presa in carico del singolo da parte del Servizio sociale professionale che si raccorda con la rete dei servizi istituzionali, la magistratura il privato sociale).

Le finalità verso quale tendere sono, pertanto, quelle:

- garantire il preminente e superiore interesse del minore, promuovendo il benessere psicofisico dei minori, valorizzando e potenziando le loro capacità, competenze, abilità, attitudini, favorendo l'affermarsi dell'autostima e dell'autoefficacia;
- valorizzare le competenze genitoriali nelle responsabilità di cura, educazione ed istruzione dei figli;
- promuovere un processo di cambiamento dei nuclei familiari in situazioni di vulnerabilità o di crisi e difficoltà temporanea;
- promuovere percorsi di autonomia e di acquisizione della propria identità.

Appare, infine, utile riportare il contesto demografico che segnala, anche in Umbria, una forte riduzione della natalità, accanto ad una diminuzione di coppie con figli e all'aumento di quelle senza figli, contestualmente alla presenza di famiglie ricostituite, nonché un grosso numero di famiglie separate, unipersonali.

Tutto ciò premesso e tenendo conto degli interventi e dei servizi programmati, finanziati nell'ambito di risorse europee, nazionali e regionali i quali sono in corso di attuazione in tutte le Zone sociali al fine di proseguire il percorso di copertura di questa area di intervento in un'ottica di più estesa ed efficace risposta ai bisogni rilevati, gli obiettivi che qui si richiamato e verso i quali destinare le risorse per questa area, sono i seguenti:

- promuovere il benessere dei minori ed a favorire opportunità educative di socializzazione e partecipazione dei ragazzi alla vita delle comunità;
- prevenire e contrastare i fattori di disagio dei bambini e degli adolescenti;
- aumento della tutela e protezione dei minori;
- sostegno alle responsabilità degli adulti, sia in famiglia, attraverso il sostegno alle competenze e alle capacità genitoriali, che nel territorio, ed in particolare nelle realtà associative, educative, sportive, culturali, ambientali;
- valorizzazione delle relazioni intergenerazionali e tra coetanei.

Per la presente programmazione di risorse si ritiene, pertanto:

- 1) tra gli interventi **di sostegno al contesto familiare in cui vivono bambini e ragazzi** di rivolgere particolare attenzione al sostegno socio –educativo e alla genitorialità e ad assicurare specifici sostegni in presenza di bambini e bambine nei primi 3 anni di vita;
- 2) tra gli interventi **di sostegno ai bisogni quotidiani di vita dei bambini e dei ragazzi** assicurare particolare attenzione al contesto della scuola alunni/studenti in condizione di difficoltà /rischio (attraverso équipe multidisciplinare, gruppi di aiuto etc);
- 3) tra gli interventi **per minorenni fuori famiglia di origine** intervenendo sui principi cardine, ovvero:
 - intervenendo sul nucleo familiare in difficoltà con azioni idonee per evitare l'allontanamento dei minori;
 - ricorrendo allo strumento dell'affidamento familiare, quale breve parentesi di vita al di fuori del contesto familiare per consente al minore un percorso di crescita in grado di assicurargli il mantenimento, l'educazione, l'istruzione e le relazioni affettive di cui egli ha bisogno, senza spezzare il legame con la famiglia d'origine e, comunque, nel rispetto delle Linee guida sopra richiamate;
 - ricorrendo, quale *extrema ratio*, all'inserimento del minore in una comunità socio educativa, nel rispetto delle disposizioni del regolamento regionale n. 7/2017.

Allegato A
Monitoraggio dei flussi finanziari

1. Atto che dispone il riparto delle risorse		Numero e data provvedimento

2. Riparto delle risorse annualità 2019 : quote attribuite agli ambiti territoriali	
Denominazione ambito territoriale	Importo

3. Estremi del pagamento quietanzato (numero, data) e importi liquidati		
Denominazione dell'ambito territoriale	Annualità	
	Numero e data del pagamento	Importo
Totale		-

4. Indicare le modalità di concertazione con gli enti locali per l'utilizzo delle risorse e gli eventuali provvedimenti adottati.

5. Indicare i criteri e gli indicatori utilizzati per il riparto tra gli ambiti territoriali